

Formazione continua certificata degli insegnanti: caratteristiche, opportunità e limiti

di Alberto Piatti* e Nicole Rege Colet**

Introduzione

Durante la scorsa primavera si è assistito, all'interno del sistema scolastico ticinese, a un vivace dibattito in merito alla formazione continua degli insegnanti. La discussione era animata dai diversi scenari, più o meno realistici, concernenti l'introduzione della formazione continua certificata a livello ticinese. In particolare, molti docenti erano preoccupati della possibilità che fosse introdotto un obbligo per gli insegnanti di seguire formazione continua certificata.

Lo scopo di questo articolo¹ è spiegare perché un tale obbligo non avrebbe senso e illustrare in maniera chiara e trasparente le peculiarità, le potenzialità e i limiti della formazione continua certificata.

Cosa sono i crediti ECTS e a cosa servono?

Il sistema europeo di trasferimento di crediti accademici (ECTS) è un sistema di quantificazione delle formazioni accademiche, basato sulla trasparenza degli obiettivi e dei processi di apprendimento, centrato sullo studente. Il suo scopo è facilitare la pianificazione e il riconoscimento di percorsi di formazione accademici e favorire la mobilità degli studenti. Il si-

stema ECTS è utilizzato di regola in percorsi formali di formazione accademica, sia iniziale sia continua².

La pianificazione di un percorso di formazione accademica parte dalla definizione di dettaglio degli obiettivi di tale formazione in termini di competenze rispetto a cui lo studente è chiamato a raggiungere un determinato livello di padronanza. Sulla base di questi obiettivi di formazione viene ideato un percorso di formazione strutturato in attività di vario genere: lezioni, seminari, progetti, lavoro pratico, attività di studio individuale e attività di certificazione. Il percorso viene dunque chiaramente esplicitato attraverso la redazione di un piano di studio o di un descrittivo della formazione. Al termine di questo processo di concezione si quantificano le ore che prevedibilmente saranno dedicate dallo studente alle attività elencate sopra nell'ambito della sua formazione e le stesse sono espresse in crediti ECTS. Un credito ECTS corrisponde indicativamente a 25-30 ore di lavoro. Un anno a tempo pieno corrisponde dunque a 60 ECTS.

Consideriamo ad esempio la formazione dei docenti di pratica professionale (DPP) del settore medio, proposta dal Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI. La forma-

zione, della durata di un anno, è stata concepita per permettere a docenti di scuola media di sviluppare le competenze necessarie per accogliere e accompagnare uno o più studenti del DFA che si stanno formando per diventare docenti di scuola media nell'ambito della loro pratica professionale. Gli obiettivi della formazione sono espressi in termini di competenze, in particolare il docente partecipante, al termine della formazione, dovrebbe essere in grado di:

- svolgere un colloquio formativo con un docente in formazione, secondo i principi di una comunicazione tra adulti.
- Gestire attraverso il colloquio situazioni di crisi e di conflitto.
- Stabilire in generale modalità di comunicazione adeguate a un contesto di formazione di adulti con i propri studenti.
- Redigere un rapporto di pratica professionale (formativo e/o sommativo) secondo i principi della formazione di adulti.
- Supportare gli studenti nell'elaborazione del proprio portfolio di sviluppo professionale.
- Valutare gli studenti sulla base di un profilo di competenze.
- Basare la propria azione formativa sui principi della formazione di adulti.
- Situare la propria azione formativa all'interno del progetto globale di formazione dello studente e collaborare di conseguenza, in un'ottica sinergica, con gli altri membri dell'équipe formativa (docenti DFA, altri DPP).
- Supportare lo studente nello svolgimento della propria formazione, in particolare aiutandolo a riconoscere l'importanza dei singoli moduli per lo sviluppo di competenze professionali.

Per sviluppare queste competenze la formazione si articola in tre momenti principali: (1) tre giornate di formazione prima dell'inizio dell'anno scolastico su tematiche quali la formazione di adulti, il colloquio tra adulti in ambito formativo, l'accompagnamento e la valutazione di adulti, (2) l'impiego quale DPP durante l'anno scolastico e (3) tre giorni di bilancio e formazione al termine dell'anno scolastico alla luce dell'esperienza vis-

Foto TlPress/D.A.



suta. L'impegno richiesto al docente in formazione è complessivamente di 48 ore di corsi, 100 ore di attività con gli studenti accolti in pratica professionale al di fuori dell'aula, dedicati ad esempio a colloqui di preparazione e di bilancio e commento di attività (riconosciuti attraverso uno specifico sgravio al docente) e di circa 160 ore di osservazione dello studente nelle proprie classi durante le lezioni regolari. L'impegno richiesto è quindi pari a circa 300 ore, ovvero a 10 ECTS.

Cosa non sono i crediti ECTS o per cosa non devono essere utilizzati

Gli ECTS sono utilizzati esclusivamente in ambito accademico per quantificare percorsi formali di formazione. Gli ECTS non sono per contro utilizzati per quantificare altri tipi di attività svolte in ambito accademico, come ad esempio le attività di ricerca o di studio. La quantificazione di una formazione in crediti ECTS garantisce dunque la provenienza accademica di una certa formazione, ma se un'attività non è quantificata in ECTS non significa che essa non sia stata svolta in ambito accademico o che non sia di alto livello.

Allo stesso modo, i crediti ECTS sono un indicatore del fatto che una formazione è pianificata e realizzata in ambito accademico secondo le prassi vigenti, ma non garantisce la qualità della stessa. Viceversa, il fatto che una formazione non sia quantificata in ECTS non significa che la stessa sia di un livello inferiore rispetto a una formazione analoga quantificata in ECTS.

Spesso si pensa che i crediti ECTS siano una sorta di punti fedeltà che permettono, una volta raggiunte determinate soglie, di ottenere dei titoli di studio accademici. Questa visione è sbagliata. In effetti, come spiegato sopra, gli ECTS sono utilizzati per quantificare percorsi di formazione coerenti e chiaramente esplicitati a priori. Durante il recente dibattito molti docenti si sono domandati a cosa servano gli ECTS a un insegnante. Ma l'atteggiamento corretto, di fronte a un percorso di formazione continua certificata, è verificare se gli obiettivi di formazione indicati corrispondano a

un reale bisogno e se la struttura della formazione proposta sia attrattiva. Gli ECTS indicano solo quante ore la mente del docente sarà concentrata sugli aspetti legati alla formazione. In un certo senso, gli ECTS non sono il fine di una formazione, ma il mezzo.

Dopo questa introduzione al sistema ECTS, è interessante contestualizzare la formazione continua certificata, ed in particolare quella proposta dal DFA, all'interno del panorama della formazione continua dei docenti in Ticino.

Formazione continua dei docenti in Ticino: la visione del Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI

Il neo-costituito Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (DFA) ha assunto dall'anno accademico 2009/2010 la responsabilità della formazione iniziale degli insegnanti di ogni ordine di scuola, ad eccezione delle scuole professionali. Il mandato assegnato dal Cantone al DFA prevede pure che esso contribuisca allo sviluppo del sistema scolastico attraverso proposte di formazione continua e tramite lo sviluppo della ricerca in educazione.

In particolare, il DFA sta sviluppando un proprio concetto di formazione continua certificata progettando e realizzando formazioni continue lunghe (come ad esempio i certificati di studi avanzati CAS), secondo il suo mandato di scuola universitaria³.

Spesso, nel dibattito sulla formazione continua dei docenti, la formazione continua certificata, e dunque quantificata in crediti ECTS secondo il processo di Bologna, è considerata un'alternativa alla formazione continua realizzata sinora nel Canton Ticino. In realtà, la formazione continua certificata viene ad aggiungersi alle proposte di formazione continua attualmente esistenti, ma non sostituisce nessuna di queste.

Infatti, la formazione continua degli insegnanti si basa su tre pilastri, tutti altrettanto importanti.

Pilastro 1: autoaggiornamento

In questa categoria il docente pianifica in completa autonomia il proprio percorso di formazione continua. Egli fa capo a risorse di tipo formale, come ad esempio la partecipazione a corsi di varia natura, congressi e seminari, ma anche a risorse non formali, come ad esempio la partecipazione ad associazioni culturali e scientifiche, attività di studio e ricerca individuali, eccetera. Tale tipo di aggiornamento e formazione continua rappresenta una risorsa molto importante per il docente e spesso ha ricadute positive su tutta la società. Questo pilastro è la via principale per permettere lo sviluppo personale, disciplinare e professionale del docente; è basato prevalentemente su attività di formazione non formale, di conseguenza la maggior parte delle stesse non è quantificata in ECTS.

Foto TiPress/G.P.



Pilastro 2: **iniziative di sede e di gruppi di materia**

In questa categoria rientrano progetti che sedi o gruppi di docenti pianificano insieme per svilupparsi in una data direzione. Rientrano in questa categoria ad esempio molti progetti d'istituto di scuola media o media superiore legati al monte ore. In questa categoria rientrano pure le iniziative di aggiornamento promosse dagli esperti di disciplina per le scuole medie. Questo tipo di formazione continua ha una lunga tradizione e una grande importanza a livello ticinese. Spesso la formazione è di livello accademico e chiaramente pianificata, quindi vi è la concreta possibilità di certificare queste formazioni attraverso la collaborazione con un istituto universitario come ad esempio il DFA. Naturalmente questa possibilità è da prendere in conto solo se la collaborazione con l'ente universitario porta effettivamente un valore aggiunto alla proposta. Questo pilastro è la via principale per permettere lo sviluppo degli istituti, nonché l'approfondimento e lo sviluppo a livello disciplinare dei docenti e dei gruppi di materia.

Pilastro 3: **formazione continua lunga certificata**

In questa categoria rientrano percorsi di formazione della durata di uno o due anni centrati su tematiche fondamentali del settore scolastico di riferimento. In questo caso un gruppo di lavoro formato da rappresentanti dei diversi interlocutori coinvolti progetta un percorso di formazione di livello accademico integrato nella pratica professionale dei docenti partecipanti. Questo percorso viene messo a disposizione dei docenti che possono partecipare se riconoscono in esso un proprio bisogno o un proprio interesse. Al termine della formazione viene rilasciato un titolo di studio universitario di formazione continua che certifica il percorso seguito dai docenti in formazione. Attualmente, il DFA si sta concentrando su percorsi di tipo CAS (certificato di studi avanzati). Un CAS è un attestato che certifica che il docente in formazione ha svolto 300 ore di formazione (10 ECTS). Nel computo delle ore rientrano tutte le attività che il docente ha svolto per la sua formazione, in particolare tutte le attività



Foto TIPress/D.A.

che egli ha svolto in classe, e non solo le ore di corso seguite, come mostrato nell'esempio all'inizio dell'articolo. Di regola, delle ore riconosciute per un CAS, solo il 20-30% sono ore di corso, distribuite in media sull'arco di due anni. L'impegno richiesto per un CAS può dunque essere equiparato a quello richiesto per un autoaggiornamento di una certa importanza o di alcuni corsi di formazione breve. Questo pilastro è la via principale per affrontare problemi o introdurre innovazioni che riguardano tutto il sistema scolastico o molti docenti.

Le iniziative del DFA nel senso dello sviluppo di una formazione continua lunga certificata non vanno dunque lette dal punto di vista di una sostituzione delle attuali offerte, bensì in direzione dello sviluppo del terzo pilastro, in modo da ampliare e completare la paletta di formazioni continue disponibili in Ticino e diversificare di conseguenza l'offerta.

Conclusioni e prospettive

Il docente è un uomo di cultura. Egli esplica la sua attività intellettuale in classe, ma anche nella società attraverso iniziative individuali quali la partecipazione a società ed enti culturali, comitati di redazione, pubblicazione di testi, ecc. In questo senso il docente si aggiorna e nel frattempo effettua un servizio a vantaggio di tutti i cittadini.

Per permettere ai docenti di aggiornarsi efficacemente, è importante offrire loro una paletta ampia e diversificata di offerte di formazione continua, coerentemente con la visione dei tre pilastri.

In questo momento in Ticino i primi due pilastri sono ben sviluppati e floridi, mentre il terzo pilastro sta incominciando a svilupparsi soprattutto attraverso le iniziative del DFA. L'o-

biiettivo del DFA è arricchire il panorama della formazione continua dei docenti sviluppando il terzo pilastro e mettendo a disposizione le proprie competenze e le proprie risorse per favorire l'ulteriore sviluppo degli altri due pilastri. I lavori al DFA sono a uno stadio avanzato per quanto riguarda il settore della scuola dell'obbligo, dove sono stati proposti o stanno per essere promossi diversi percorsi di formazione continua lunga certificata, mentre sono ancora in fase di discussione preliminare per quanto riguarda la scuola media superiore.

Il nostro auspicio è che il sistema scolastico, e in particolare i docenti dei diversi ordini scolastici, percepiscano lo sviluppo della formazione continua certificata come un'opportunità e che sia possibile collaborare con tutti gli interlocutori per concepire e promuovere offerte di formazione continua certificata stimolanti e rispondenti ai bisogni di formazione o desideri di innovazione reali.

* Responsabile della formazione
SUPSI-DFA

** Direttrice SUPSI-DFA

Note

1 Il presente articolo è stato discusso e approvato dalla direzione allargata del DFA in data 12 aprile 2011.

2 Per ulteriori dettagli si veda il documento *ECTS Key Features*, redatto dalla commissione educazione e cultura del consiglio d'Europa. Il documento è disponibile al sito internet http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc48_en.htm.

3 Per avere una visione di insieme del sistema universitario svizzero, si può consultare il documento *Cadre de qualifications pour le domaine des hautes écoles suisses (nqf.ch-HS)*, edito dalla Conferenza dei rettori delle università (CRUS), delle scuole universitarie professionali (KFH) e delle alte scuole pedagogiche (COHEP) svizzere. Il documento può essere scaricato dal sito www.crus.ch.